

Anche l'albicocco ha il mal del piombo

CARLA MONTUSCHI,
ANNA ROSA BABINI,
ANNA MIROTTI
Servizio Fitosanitario
Regione
Emilia-Romagna

La malattia, oramai di importanza secondaria sulle drupacee, è ricomparsa negli ultimi due anni in Emilia-Romagna su nuove cultivar di questa specie.

Negli ultimi due anni, in alcune aziende dell'Emilia-Romagna, in particolare in provincia di Forlì-Cesena e Modena, sono stati osservati sintomi di mal del piombo su piante di albicocco di 3-5 anni, appartenenti alle nuove cultivar *Faralia*, *Farbaly*, *Farclò*, *Farhial* (marchio *Carmino*), *Kioto*, *Perla*, *Silvercot*, *Honeycot*, *Wondercot*, *Carmen Top* e *Luna*.

I frutti presentavano un'epidermide "a buccia di arancia" e rimanevano di dimensioni più piccole. Nei tronchi delle piante sintomatiche, tagliati trasversalmente e longitudinalmente, era sempre visi-

bile un imbrunimento dei tessuti xilematici più o meno esteso, fino a dare luogo ad una vera e propria carie del legno.

Dalle analisi sui campioni pervenuti al laboratorio di micologia del Servizio fitosanitario regionale è stato isolato ed identificato mediante analisi molecolari l'agente della malattia, il fungo *Chondrostereum purpureum*. I controlli sul territorio hanno permesso di riscontrare sintomi della malattia anche in vivaio, nei campi di piante madri, su piante di albicocco di due anni di età.

Foto 1 -
Sulle piante infette,
i frutti rimangono
di dimensioni
più piccole e presentano
epidermide a buccia
di arancia.



I sintomi dell'infezione

Con il termine *mal del piombo* si intende una tipica sintomatologia, riscontrabile in particolare sulle drupacee, caratterizzata da una colorazione argentea delle foglie, con riflessi metallici. La malattia può avere diversa origine: occorre infatti distinguere un *mal del piombo tardivo* non parassitario, fisiologico, che compare nei mesi estivi come conseguenza delle alte temperature; un *mal del piombo tardivo* causato da fitofagi, che compare anch'esso in estate ed infine un *mal del piombo precoce*, parassitario, causato dal fungo basidiomicete *C. purpureum*. Quest'ultimo può essere facilmente distinto dalle altre argentature sia per l'epoca in cui compare (alla ripresa vegetativa), sia per le alterazioni a carico dei tessuti legnosi, assenti negli altri casi.

Il mal del piombo parassitario colpisce prevalentemente il pesco, ma anche numerose altre piante: pioppo, salice, betulla, quercia, faggio, olmo, ontano, rosa ed eucalipto.

La colorazione argentata delle foglie con riflessi metallici si deve alla produzione da parte del fungo di tossine che risalgono lungo lo xilema portandosi nelle foglie, degradando la pectina. Il risultato è il distacco dell'epidermide dal mesofillo fogliare con infiltrazione di aria che provoca un effetto di riflessione della luce.

Successivamente le foglie si deformano e diventano bollose, si accartocciano verso l'alto, i margini diventano necrotici e cadono anticipatamente. Se colpite precocemente, le foglie arrestano il loro sviluppo e rimangono molto piccole, argentate e raccolte a rosetta sul ramo. Il sintomo fogliare può interessare anche solo una porzione della chioma.

Il decorso della malattia può essere cronico o acuto: nel primo caso i sintomi possono presentarsi con diversa intensità per vari anni; nel secondo caso, invece, la pianta avvizzisce e muore rapidamente senza neppure mostrare i classici sintomi di argentatura fogliare.

Il fungo penetra all'interno della pianta attraverso ferite, provocando necrosi dei tessuti legnosi e conseguente carie del legno. I tessuti perdono progressivamente la loro funzionalità fino alla morte della pianta. In autunno, sulle piante deperite o morte, il fungo erompe all'esterno producendo i corpi fruttiferi (carpofori).

Inizialmente i corpi fruttiferi sono di colore biancastro, vellutati, aderenti al substrato, poi diventano a forma di scodella o di mensola, isolati o riuniti, con margine ondulato, di colore bianco-grigio nella parte esterna e rosso-violaceo in quella interna. La denominazione del fungo deriva proprio da questa tipica colorazione. I carpofori rimangono



Foto 2 - Tagliando longitudinalmente il tronco si può osservare una necrosi dei tessuti interni.

Foto 3 -
Disseccamenti
e argentatura
fogliare su pianta
di albicocco
colpita da mal
del piombo.



vitali a lungo e, in presenza di condizioni umide e piovose, liberano le basidiospore nell'ambiente. I mesi più favorevoli alla diffusione del patogeno sono pertanto quelli autunnali e primaverili. Durante l'estate, con clima caldo e secco, il rischio di infezione è invece molto basso.

Il mal del piombo parassitario, pur essendo una malattia nota da tempo ed ubiquitaria, ha mantenuto fino ad ora un'importanza trascurabile in agricoltura, poiché l'utilizzo di nuovi portainnesti e di varietà tolleranti hanno limitato la sua diffusione. Al contrario, è abbastanza diffuso in ambito forestale e in ambienti naturalizzati. Prove sperimentali condotte all'estero hanno impiegato *C. purpureum* come agente di biocontrollo in impianti di colture da legno per contenere la crescita di alberi e arbusti infestanti.

Qualche domanda a cui rispondere

La ricomparsa della malattia in Emilia-Romagna, fra l'altro su un ospite come l'albicocco - solitamente meno vulnerabile rispetto al pesco - pone inevitabilmente alcuni interrogativi. Sicuramente il fatto che il mal del piombo sia stato riscontrato solo su nuove varietà, lasciando indenni quelle esistenti da tempo, fa pensare ad una loro maggiore sensibilità. Essendo inoltre un patogeno che si diffonde tramite basidiospore liberate nell'ambiente, si può supporre la presenza di piante spontanee infette, deperite o già morte, sulle quali il fungo

abbia sviluppato i carpofori. Infine, il fatto che la malattia si sia manifestata anche in vivaio, oltre ai fattori precedentemente citati potrebbe far ipotizzare anche l'introduzione di materiale di moltiplicazione infetto da fonti esterne.

Per rispondere a queste domande bisogna indagare sull'intera filiera, dal vivaio alla produzione, ed acquisire informazioni sulle nuove varietà interessate al problema. Il Servizio fitosanitario regionale è fortemente impegnato nello studio di questa malattia e ogni contributo potrà essere utile per approfondire le conoscenze. In caso di comparsa di sintomi sospetti di mal del piombo su albicocco, ma anche su altre piante ospiti, si raccomanda di far pervenire al Servizio eventuali campioni da analizzare in laboratorio (tel. 051.5278249).

Poiché la difesa con mezzi chimici non è efficace contro questa malattia, nelle aziende e nei vivai dov'è presente vanno attuate pratiche agronomiche finalizzate al suo contenimento. In particolare si consiglia di potare le piante il più tardi possibile e preferibilmente in periodi asciutti, proteggendo le ferite da innesto e di potatura con mastici cicatrizzanti contenenti fungicidi oppure con *Trichoderma* spp. Occorre inoltre controllare periodicamente il frutteto e le piante circostanti, in particolare i pioppi, cercando i carpofori di *C. purpureum* e, se sono presenti, eliminarli e bruciarli. Infine è fondamentale rimuovere e bruciare prima dell'autunno le piante o le parti di piante infette, cercando di asportare completamente le parti ammalate. ■